Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 22 Ottobre 1924 — Anno XX — Num. 88

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via Giordano Bruno N. 10
(ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 22.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

L'ordine e la teoria delle "tasche sicure„

Non sarà una teoria nello stretto significato della parola: no; sarà un istinto, potrà essere un programma, un poco materialistico, se vogliamo, ma sempre rispettabile, quando non serva come norma esclusiva di vita; nè saremo certamente noi che vorremo precipitare un atto di accusa ed invocare una condanna senza attenuanti per tutti coloro che sono solidali con la frase lanciata dall'oratore veneto al Congresso di Livorno:

« Ricordatevi, signori, che noi ora abbiamo le tasche sicure ».

Certo è qualcosa di altamente apprezzabile, specie per coloro che le tasche han piene... di beni preziosi. Ma noi — che pure siamo liberali — pensiamo che non sia tutto, così nella vita privata che nella vita sociale.

Per chi non si curava di « politica » (vale a dire di libertà) la sicurezza delle tasche era garantita anche sotto l'Austria. Abbiamo, anzi, sentito dire dai nostri vecchi che l'ordine, sotto un certo punto di vista, era, allora, esemplare; che la burocrazia era onesta ed operosa, che i conflitti tra capitale e lavoro non esistevano, che la proprietà era garantita, che la religione era rispettata, che l'autorità era tale di nome e di fatto, che le moltitudini accorrevano in folla plaudente a salutare l'Imperatore ed i suoi delegati, che, insomma, non mancava nessuna delle condizioni materiali che dovrebbero formare la felicità dei popoli. Eppure, quello era un ordine apparente. Qualcosa mancava. Nel profondo delle anime era un punto nero. Nè il rispetto della proprietà, nè l'ossequio alla religione, nè l'esistenza di una autorità vigile e potente potevano creare un ordine sociale sicuro e accettabile, perchè mancava la base su cui costruirlo: il consenso spontaneo del libero cittadino. La libertà mancava! Pane, feste, carnevale: illusioni. Il popolo, il vero popolo, non era là. V'erano le persone; lo spirito era assente. E non fu presente che quando si trattò d'instaurare, traverso sacrifici di sangue e d'averi, il regime nazionale — e cioè di conquistare la facoltà di operare, pensare, vivere secondo le leggi liberamente create ed accettate.

Errano profondamente coloro che ritengono le conquiste morali e politiche meno importanti o meno necessarie delle conquiste economiche. Scambiano il silenzio col consenso, l'immobilità forzata con l'ordine, la paura col rispetto. No, la compressione non crea nessun ordine. Nè nel campo morale, nè nel campo politico, nè nel campo economico. La compressione crea soltanto la necessità della reazione. Non c'è scampo. I liberali, a Livorno, l'hanno limpidamente avvertito, respingendo l'utilitarismo esclusivista della massima delle « tasche sicure », per riaffermare, in una dichiarazione che rimarrà memorabile, la loro fede in una azione di governo inspirata al principio immortale della libertà — che non esclude affatto la difesa delle tasche dei cittadini dalle aggressioni sovvertitrici. Perchè ciò che rende la teoria delle « tasche sicure » — quando non sia accompagnata dal rispetto delle leggi morali — repugnante e inaccettabile per parte di quei cittadini, a qualsiasi partito appartengano, che san rendere omaggio all'esperienza storica e al buon senso, è l'egoismo cieco e spietato che essa illustra e rappresenta. Egoismo anarchico, che non tien conto alcuno dei valori spirituali, che condisce, infallibilmente, alla sedizione, alla rivolta, al conflitto civile; che abolisce il senso della responsabilità e della solidarietà respingendoci ad epoche che i fautori della nostra grande guerra proclamavano superate per sempre. Egoismo che non si smuove di fronte ai terribili pervertimenti denunciati dall'imperversante illegalismo e all'accumularsi degli odî e dei rancori selvaggi che ogni giorno esplodono, bagnando di sangue fraterno le nostre contrade.

Ciò deve finire. L'ordine reale — e cioè il rispetto della legge comune — deve essere restituito a città e campagne. I casi di Bologna, di Piacenza, di Udine, di Cosenza testimoniano di una anormalità che disonora il nostro Paese e mortifica profondamente lo Stato. Bisogna — anzichè respingerle con irritazione — ascoltare le voci che si alzano dai mutilati, dai combattenti, dai giuristi, dai liberali, e placare queste ansie che son quelle di patrioti autentici ed insospettabili. Quando i liberali sintetizzano in un ordine del giorno il loro programma di pacificazione, è certo che interpretano il pensiero e la volontà della maggioranza degli italiani. La collaborazione del Partito Liberale, che il Governo ed il fascismo non hanno mai, come regola, accettata, è, pure essa, un fatto secondario e trascurabile di fronte al problema generale della normalizzazione — e cioè del ripristino delle libertà statutarie. Per questo noi deploriamo profondamente che, con la loro proclamata astensione dai lavori della Camera, le opposizioni — e specialmente l'opposizione costituzionale — vengano a portare il loro contributo alla svalutazione dell'istituto parlamentare, avvalorando il sospetto che la lotta debba sboccare nel conflitto e nella sedizione. La lotta politica deve decidersi in sede parlamentare. I liberali hanno compiuto un lodevole sforzo per indicare alle fazioni la via della resipiscenza ed al popolo ed al Governo la via della pace vera. La piazza è sede di disordine e di anarchia. Se in momenti eccezionalissimi, essa può utilmente mettersi al disopra o contro il potere costituito — è ben certo che il regno della piazza, e cioè il regno dell'arbitrio, non può essere tollerato, pena il dissolvimento.

Lo Stato deve tornare sovrano. Da troppo tempo è una grottesca caricatura, senza autorità effettiva, ludibrio di tutti i violenti. I criminali van tolti dalla circolazione, e la Giustizia va riposta sugli altari; poichè essa è l'essenza d'ogni libero reggimento, l'essenza della stessa civiltà.

Confessione di un liberale

Nel numero 22 degli *Echi* e *Commenti* ho trovato due articoli sul Partito Liberale che un pò si contraddicono e un pò si completano. E meritano ambedue che se ne discorra.

Uno è dell'on. Attilio Fontana e l'altro dell'on. Alberto Giovannini, i quali, sebbene eletti *in serie* con la lista ministeriale, sono sempre stati e rimangono fedeli servitori e apostoli della idea liberale.

L'on. Fontana da una parte, nell'ultimo numero di questa imparziale rivista, pubblica una vera esaltazione del liberalismo, ch'egli considera ancora vivo e vitale non solo, ma capace di difendere le ragioni della sua nobile vita, sebbene (o avvegnachè) abbia vacato la settantina, come regnicolo costituzionale.

Ma il Fontana soggiunge una sua distinzione tra *partito liberale* e *liberalismo*. Il primo sarebbe — a suo avviso — una organizzazione (un pò più o un pò meno felice, secondo i casi e i pareri) mentre il secondo « è l'opinione politica — cito testualmente — professata intorno allo Stato, ai suoi diritti e doveri, da qualcosa come trentasette o trentotto milioni di abitanti: gente tranquilla che lavora studia accudisce alle proprie famiglie e ai proprii affari, che permette e magari aiuta straordinari esperimenti politici, ma che, a un dato momento, quando l'eccesso passa la burla, intima il suo formidabile *alto là* ».

Di burle, in questi tempi piuttosto melanconici non mi pare sia da parlare. E ho qualche dubbio anche sulla statistica dei trentasette su trentotto milioni d'Italiani affezionati sinceramente all'idea liberale, perchè non ne rimarrebbero che due o tre milioni a ridersene della magnanima ombra di Carlo Alberto.

E dico, francamente, sebbene con un pò di dispiacere, che, a considerare obbiettivamente le forze, palesi o nascoste, non di uno ma di parecchi partiti, due o tre milioni di indifferenti, o di nemici del liberalismo costituzionale, mi sembrano pochi.

Ma il più grave è questo: — che siano trentotto milioni o un pò meno i fautori del liberalismo, penso purtroppo che questa brava gente che studia, lavora, fa istruire i propri figli, non maltratta la propria moglie, e onestamente vende cara la sua roba, e patrioticamente paga le tasse meno che può (per ripetere non così nobilmente ma in forma più veritiera il concetto dell'amico Fontana); questa brava gente — dicevo — non dice nè: *alt!* nè: *avanti!* nè *indietro!* Subisce tutto, lascia passare tutti; bronfola, ma serve. O perchè non insorse contro la tirannide comunarda? e se non insorse allora, non ha l'aria di mettersi ad urlare ad altri un *alto là!* a così poca distanza di tempo da quella sua rassegnazione.

E vengo all'on. Giovannini, organizzatore veramente instancabile, il collaboratore entusiasta di quell'uomo di indomabile e serena fede che è Emilio Borzino.

Egli parla alla sua volta della *insopprimibilità* del liberalismo (e qui ha ragione) ma, al contrario di quanto scrive il Fontana, dimostra in tutta la sua esposizione come — nel suo pensiero — il liberalismo e il partito liberale siano una cosa sola.

Egli non insiste che sulla forza e sulla autorità del *partito*; lo difende dal sospetto di servilità all'altro partito dominante; e sostiene essersi conservata, disciplinata e *inquadrata* — come oggi si ama dire — una forza, che gli ultimi due esperimenti di governo del liberalismo pareva avessero distrutta.

Orbene: — credo anch'io che il maggior numero degli Italiani (anche se non nel numero siderale dell'on. Fontana) siano liberali, ma poichè restano tali a patto che non si chiegga loro sacrificio di denari e di quieto vivere, o qualche lavoro o rischio, essi non militano. E poi i pochi militanti continuano nelle loro divisioni, che furono di destra e di sinistra, di trasformisti e pentarchici, eppoi hanno preso nome da persone, e anche nel presente coltivano antichi rancori, invidiano e insidiano probabilità di successioni, e si dilettano di defezioni con l'*anti* o col *filo*.

Tanto che se un galantuomo si dichiara semplicemente liberale, non esonera alcuno dalla fatica mentale di stabilire con chi egli e quello ch'egli pensi del governo presente e dei modi come consolidarlo o come affrettarne la fine.

E qui mi accorgo che concludere non sembra facile.

Ma il rilevare le contraddizioni e le debolezze del proprio partito è già servire utilmente alla sua salvezza, quando si ha la fede che l'idea non può morire.

Muoiono quei partiti che non hanno tradizioni: godono di una fortuna presto transuente quelli che non fanno l'auto-critica, anzi sono insofferenti anche della critica altrui.

Ma il liberalismo è immortale appunto perchè considera la vita insopportabile se non può liberamente parlare non solo degli altri ma anche di sè.

EMILIO FAELLI
Senatore del Regno

NOTE E COMENTI

In tema di libertà di stampa.

Un giornale milanese sedicente liberale, ma che è tutt'altro che tenero verso il Partito Liberale e che ha criticato pure aspramente i risultati del Congresso di Livorno, *La Sera*, osserva per altro questo: che essi confermano, una volta di più «che il decreto sulla stampa non ha servito a niente ed ha soltanto creati degli avversari al Governo».

Ed aggiunge:

«Perchè si aspetta a ritirarlo? La possibilità che i giornali dicano tutto quello che vogliono e anche inventino, creando imbarazzi seri e forse internazionali al Governo, senza incorrere nei rigori del decreto, secondo gli amici del Governo, dimostra che il decreto stesso non è liberticida. No. Dimostra che non serve a nulla, che è un'inutile violenza teorica, che è stato un errore e che il decreto non fa che aumentare i danni dell'errore. Non si è accorto il Governo che non si riunisce più un qualsiasi Congresso senza che non si pronunzi l'immancabile unanime protesta contro il decreto sulla stampa?»

* * *

Anche un altro giornale filofascista, il *Nuovo Paese*, di Roma, si occupa del famigerato decreto, cominciando col deplorare deficienze della stampa fascista, delle quali già altre volte si è occupato, ed augurandosi che le decisioni che sono per prendere le supreme gerarchie fasciste siano conformi agli interessi e alla dignità della funzione giornalistica in genere. Il giornale accenna poi al «fallimento del decreto sulla stampa» di fronte al quale non si profilava che una sola e logica obiezione, anticipata dagli estremisti del fascismo: la soppressione della stampa avversaria.

«Ma - continua il giornale - poichè a questi assurdi, che sono dettati per la loro stessa disperata violenza da un senso più o meno consapevole d'impotenza, nessuno potrà mai giungere, non resta che il fallimento puro e semplice del decreto; e del resto ci sono fascisti intelligenti e lungimiranti che lo ammettono coraggiosamente e doverosamente».

Il giornale conclude dicendo che «su quella imponente attività civile, che è la stampa, presiede una legge, che non solo la morale corrente o la consuetudine o il buon costume politico, ma lo stesso buon senso, dichiarano inviolabile: è la legge del rispetto alla libertà di stampa. Il che vuol dire che questa libertà - legge: perciò limite e regola - è un interesse per tutti».

Un commento di Giovanni Borelli al Congresso di Livorno.

Giovanni Borelli, che partecipò al Congresso Liberale e lo chiuse, anzi, con un alato discorso al quale la frettolosa stampa quotidiana ebbe il torto di non dare il dovuto risalto, ha scritto un suo lungo commento sul «Resto del Carlino». Ne riportiamo la conclusione.

«... Guai se l'abisso fra il Governo presente e la diluita, fluida, non inquadrabile moltitudine media dell'intelligenza, del ceto professionale e produttore che l'idea liberale per legge storica e gravitazione costante rappresenta, si scava, e non si trova il ponte di valico pronto! Il fatto costituisce un imperativo di responsabilità che i giovani meno avvertono ma rende pensosi i più audaci. Deploro che la stampa interprete del Presidente del Consiglio svaluti per esasperazione a base numerica, che nel caso nostro è il dato più puerilmente ingannevole, il peso e la funzione del partito liberale. Nessun bene verrà da un irrigidirsi di simile stampo retorico, anzi antistorico.

«L'idea liberale deve - dissi a Livorno e mi pare un assioma - restituire il connettivo funzionale e istituzionale all'intesa dei partiti evoluzionisti che militano nella Nazione e per la Nazione. Espellere questa forza ordinativa insostituibile dalla disciplina della tremenda opera di assetto nazionale che più urge, è un errore funesto. Distoglierla, infrangerla per mano di sedicenti liberali, è un crimine».

Ancora dei "trentacinquemila„!

Anche il «Popolo di Lombardia» ha voluto rilevare che i tesserati del partito liberale son veramente pochi in confronto dei tesserati del partito fascista.

Volevamo scrivere una noticina al riguardo, ma un egregio Signore ci ha tolto la parola. Dato che la verità è una sola, preghiamo il lettore di ascoltarla quindi dalla voce di Roberto Forges Davanzati, capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F.:

« Già confessiamo che tutta questa smania di sfoggiare numeri, di moltiplicare statistiche sommarie e incontrollabili, di vantare moltitudini di tesserati, non ci pare segno di maturità e di serietà politica, in chicchessia, specie in un paese che, dopo la vittoria, ha improvvisato appunto coi numeri il bolscevismo invadente e il popolarismo dilagante, oggi passati a rapida decadenza. I numeri valgono in funzione di idee e di passioni, ordinate, consapevoli, obbedite; i numeri non meritano e non meriteranno mai omaggio per sè, chè anzi sono spesso detestabili e sono stati e saranno sempre, anche per coloro che li hanno adorati, i soffocatori delle idee e delle passioni ».

Ortodossia e omogeneità.

Un comunicatino secco secco e sgarbato sgarbato, redatto non si sa da chi, ci ha fatto intendere che i Ministri liberali seguitano a collaborare. Sia lodato Iddio. *Hoc erat in votis.* Ma ci lascia anche intendere che se noi non ci teniamo bene in cervello, la tribù degli «omogenei» ci bollerà per scismatici.

E questo non era nelle nostre intenzioni. E dimostriamo il nostro asserto sottoponendo al benevolo esame dei molti *maestri supplenti*, neo iscritti nella Destra Liberale Nazionale, il pensiero di tre signori (Spaventa, Salandra e Mussolini) di cui il nostro incriminato voto non è che una parafrasi:

Spaventa diceva: « Un governo di parte significa e non può significare più di questo - che la direzione generale dello Stato, l'indirizzo della sua politica interna ed esterna, i concetti delle leggi e delle riforme amministrative e sociali corrispondano alle idee, ai bisogni della grande maggioranza del Paese. Ma questa direzione dello Stato, data al partito preponderante, non deve opprimere lo Stato, cioè la giustizia e l'uguaglianza giuridica che ne è l'anima informativa: giustizia per tutti e verso tutti, così per la maggioranza, come per la minoranza. La protezione giuridica e la protezione civile, chiamando così tutti gli altri beni che i cittadini hanno diritto di chiedere allo Stato, oltre alla tutela del diritto, deve essere intera, uguale, imparziale, accessibile a tutti, anche sotto un governo di parte.

«L'amministrazione deve essere secondo la e non secondo l'arbitrio e l'interesse di partito e la legge deve essere applicata a tutti con giustizia ed equanimità verso tutti ».

Salandra scriveva: « E noi Italiani, ai quali, nel V secolo dell'Era Cristiana, un poeta d'oltre alpe esprimeva la gratitudine del già barbaro mondo occidentale pel dono inestimabile della pace, della civiltà, dello Stato, del diritto... *patrii consortia juris*, noi saremmo indegni del più glorioso nostro retaggio, se acquistata la Patria e le libere istituzioni, non sapessimo vivificarle e difenderle ridestando vigorosa nel popolo nostro *la coscienza e la religione della giustizia e del diritto*, sopite nei lunghi secoli, nei quali la scettica acquiescenza alla violenza ed all'inganno fu l'indice più funesto della nostra decadenza morale e civile ».

E Mussolini, nel discorso al Senato, ripicchiava: « Normalizzare significa far funzionare regolarmente e nobilmente l'Istituto parlamentare, restituendogli capacità e prestigio; regolare, dal punto di vista costituzionale, la situazione della Milizia volontaria; reprimere i superstiti illegalismi ai margini dei partiti; richiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione ».

* * *

Da quanto sopra risulta evidente che i *maestri supplenti* sbagliano quando vogliono giudicare dell'ortodossia. E doppiamente sbagliano poi quando vengono a discutere di eterogeneità nostra in contrapposto alla loro purezza.

Ma quale omogeneità posson portare nella Destra gli Aldi-Mai, Venino, Fontana, Marescalchi, Alice, Caccianiga, Casalicchio, Ducos, Milani, Broccardi rappresentanti della grande proprietà e fino a ieri, col proprio gruppo, sedenti a sinistra?

Son diventati liberali di destra sol perchè oggi siedono a destra? Ma che liberalismo è il loro, che si manifesta col sedere? Intendiamoci: col sedere piuttosto da una parte che dall'altra.

E quale nota di puro liberalismo potrà ancora portare l'Associazione Monarchica (quante speculazioni su questa denominazione!) di Napoli? (300 tesserati in tutta la Campania!). E l'ineffabile Perego della Costituzionale» di Milano ce lo volete un liberale di pasta e di sapore? Che forse si vorrebbe gabellar per «sinistri» Bertagna e Saviotti della Liguria, Piegaia, Ardito, Carabini, Nori, Fossombroni della Toscana, Gucci-Boschi e Galliani dell'Emilia, Thaon di Revel e Toesca del Piemonte? Forse si scordano le belle battaglie da essi, alleati del fascismo della vigilia e del combattimento, sostenute contro le degenerazioni democratiche, per il liberalismo destrista ancora non contaminato dalla mania di coniugare in servitù il verbo «collaborare»?

Via via, signori: di liberalismo ortodosso chi ne voglia non vada a cercarlo a Montecitorio.

Costì, al riverbero di un appellativo, tutto riluce e splende, ma non v'è che stagnola e similoro!

* * *

Tranne Salandra, Sarrocchi, Mazzini ed un'altro paio di deputati, ai quali andrà sempre tutto il nostro rispetto, gli altri signori col liberalismo non hanno niente a che vedere.

Sono in gran parte ex-agrari o ex-demoliberali, riverniciati a nuovo, deputati ministeriali sotto qualunque padrone, insofferenti di una disciplina, sia pur liberalmente intesa, volontariamente negligenti per ragioni personali o incapaci a dar vita nelle rispettive circoscrizioni ad una organizzazione.

Nè ci si venga a rinfacciare il clichè ormai sbiadito, di una presunta nostra filia oppositrice.

Al voto tendenzialmente collaborazionista emesso nella riunione dei cosiddetti Liberali Nazionali, la quasi totalità dei liberali italiani si associerebbe senz'altro.

No, no, egregi signori, non è di questo che si tratta.

Quello che non possiamo tollerare è il disfattismo continuato nei riguardi dell'organizzazione unitaria del Partito, l'intolleranza assoluta di un controllo, sia pur minimo, da parte della Direzione, l'attuale monopolio di un nome che appartenne a noi giovani, perchè non aspettammo — non è vero amici Arcari, Magini, Finzi, Anzillotti, Bergmann, Borgese, e tu, nostro amato maestro Giovanni Borelli? — l'autunno del 1924 per qualificarci liberali nazionali.

Chi si è scordato del movimento nostro dell'anteguerra facente capo all'*Azione* di Paolo Arcari e del povero Alberto Caroncini, caduto da eroe sul Podgora?

Oggi, scimmiottando i democratici nazionali (gli espulsi dalla Democrazia Sociale), i cattolici nazionali (gli espulsi dal Partito Popolare), i socialisti nazionali (gli espulsi dal Partito Socialista) si tenta dar vita ad un gruppo liberale nazionale formato da coloro che intendono vivere ai margini, da autentici parassiti, del nostro movimento.

Ebbene, sia detto alto e forte: Noi giovani, di fronte a tanti convertiti dell'ultima ora, ci sentiamo molto più a nostro agio senza aggettivi confusionistici, ed intendiamo seguire soltanto il Partito Liberale Italiano, e la disciplina delle sue sezioni.

Due volte abbiamo subito il ricatto sentimentale della Destra: la prima allorquando procrastinammo nella passata legislatura la formazione del gruppo parlamentare, avendo ottenuto l'esplicita promessa che con la nuova legislatura anche i destri avrebbero aderito al gruppo unico del Partito; la seconda in periodo elettorale, con l'offerta degli uomini e dei servigi fatta dai salandrini alla pentarchia, in assoluta indipendenza dal nostro Partito; alla terza, che non sarebbe certo l'ultima, ci ribelliamo.

Anche se a Livorno avessimo votato la mozione cara ai deputati della... barcaccia degli Avvalorati, essi non si sarebbero affatto sentiti vincolati, dalla disciplina, al Partito.

Di questo ne avemmo esatta percezione.

Prendiamo quindi atto, con indifferenza, di ciò che hanno deciso i liberali nazionali... del Parlamento, e proseguiamo pel nostro cammino. Sicuro: *tiremm innanz...*

VECCHIE CRONACHE PARLAMENTARI

LA MAGGIORANZA TRAVERSO I TEMPI

Tra le nazioni occidentali — quelle vittoriose nella guerra — si discute variamente, secondo le condizioni diverse, intorno a questo problema fondamentale pel funzionamento del regime parlamentare: la forza della maggioranza che segue il Gabinetto.

Per l'Inghilterra, è vero, la discussione non può essere che breve: la maggioranza non c'è. In Francia, invece, gli avversari del signor Herriot sostengono: c'è, ma piccola, eterogenea, fatalmente instabile. Tra noi, all'opposto, si dice spesso: questa che vi ha, è anche troppo grande.

Non intendiamo discorrere dell'estero, e neppure mettere in dubbio quello che si riferisce a noi particolarmente: in materia non si può mai stabilire che vi sia un eccesso, cioè un numero troppo grosso. E, a semplice titolo di cronaca, senza nessuna intenzione di raffronti che, fra l'altro, rimangono sempre poco conclusivi, vogliamo ricordare un episodio di cui forse in molti è illanguidita la memoria. Si tratta di un episodio nostro, del 1876.

La Sinistra aveva conquistato il potere nel marzo di quell'anno; l'aveva conquistato battendo il Ministero Minghetti — di Destra — con la superiorità, a quei tempi notevolissima, d'oltre sessanta voti. Ma parve, e forse a ragione, che non bastassero: si volle la convocazione dei Comizi generali.

Il Depretis, che a radunarli ere stato renitente e vi si decise a malincuore, disse nel discorso-programma pronunciato al fedele collegio di Stradella: «Lasceremo passare la volontà del Paese».

Probabilmente non era, certo non fu nella pratica, dello stesso parere il Nicotera, che era Ministro dell'Interno: a lui, infatti, si rimproverarono molte inframmettenze. Per dare un'idea di queste, citeremo una fra le più acerbamente rimproverate: per far riuscire a Gubbio il segretario generale per la guerra, promise di mandarvi un battaglione di stanza.

Comunque, senza togliere il biasimo per le mali arti, — anche se non tanto gravi in confronto a quelle usate di poi — è da ritenere che, in fondo, il corpo elettorale — composto allora di 600.000 cittadini in tutto — sinceramente cedesse in molta parte alla speranza di un prossimo, benefico rinnovamento.

Certo la maggioranza ministeriale uscita dalle elezioni del novembre salì a 421 deputati, un numero mai veduto prima, e dopo non raggiunto più, in nessun paese parlamentare.

Non era pertanto sicurissimo il Gabinetto che l'aveva a sua disposizione?

La quistione morale

Eppure, già nell'estate dell'anno subito seguente, la vitalità del Ministero non appariva più intangibile.

Che cosa era avvenuto? Non seguiamo minuti incidenti, ormai poco interessanti, del resto, perchè troppo remoti. Essi, giorno per giorno, magari inavvertitamente, avevano contribuito a scuotere quella solidità che, alcuni mesi avanti, sembrava intangibile. Ma il crollo, il vero crollo, fu dato da un giornale e da un uomo.

Il giornale fu l'antico organo della Democrazia, il «Diritto», di cui aveva recentemente assunta la direzione Michele Torraca; e l'uomo, Francesco De Santis.

L'illustre letterato, oltre l'autorità dell'ingegno, portava nella polemica politica una passione che nessuno prima aveva supposto in lui: ogni articolo suo, lucido, sereno, nobilissimo, era un colpo inesorabile di piccone che demoliva. Assaliva tutto il Gabinetto per l'insufficienza di opere e di intendimenti, ma, in ispecie, il «Nicotera.

Questi aveva iniziata non felicemente la sua attività ministeriale; l'aveva iniziata proibendo un comizio che doveva tenersi a Mantova contro il «mancinato».

Come — si diceva a quel tempo — può essere manomesso il sacro diritto di riunione che è garantito dallo Statuto?

Poi gli si rimproverava di proteggere alcuni giornali, specialmente uno che si pubblicava a Roma e sembrava disponesse di larghezze pecuniarie evidentemente corrompitrici: a due scrittori pagava gli articoli cento lire l'uno! Donde venivano i fondi? Si sapeva o si doveva credere di saperlo, perchè quegli che appariva il vero e solo finanziatore era notissimo; ma non bastava.

E c'era dell'altro, di più grave assai: c'era la faccenda delle onorificenze. Fu un colpo, e si asserì che per far passare il dazio sullo zucchero, 74 deputati ebbero la commenda!

Ancora: il ministro aveva nominato a suo segretario particolare niente meno che il segretario — segretario e non membro — del Consiglio di Stato. Questa nomina sola bastò a scatenare articoli e interpellanze di protesta.

Poi v'era la questione delle Amministrazioni pubbliche, sopra tutto quelle comunali. Il ministro — allora i sindaci non erano elettivi — imponeva nei Municipii la dominazione del partito; uno scandalo, una corruzione insopportabile, affermava il De Santis.

E con la vigoria del pensiero, dello stile, dell'ardente affetto pel bene, ripeteva: «Purifichiamo l'ambiente».

Era solo, — sembrava così — e il Ministero aveva una maggioranza di 421 deputati; ma non resistette; in dicembre, tredici mesi dopo le elezioni trionfanti, si sfasciò. Il Depretis abbandonò il Nicotera e trovò il Crispi per sostituirlo, ma nella Camera non riuscì a portare con sè altri per rinnovare il Gabinetto. Si adattò, invece, a ricomporlo con tre senatori, abolendo il Dicastero dell'Agricoltura.

La maggioranza scompare

Che cosa era avvenuto entro la maggioranza?

Essa, percossa dalla questione morale sollevata da Francesco De Santis e da altri, non reggeva più. Non reggeva più sopratutto perchè esatto era il giudizio che del Gabinetto e dei suoi componenti aveva dato il capo della sparuta opposizione, Quintino Sella. Cioè, perchè — tranne l'intervento personale del Crispi per quanto concerneva l'azione sua — essi si mostravano inetti a governare. Nella politica finanziaria non seguivano — e neppure fruttuosamente — che le orme dei predecessori. Nella politica estera, per l'assoluta impreparazione, andavano accumulando gli elementi del triste insuccesso all'imminente Congresso di Berlino.

E così, mentre la composizione ministeriale appariva tuttavia intatta, si andava formando il convincimento di un crollo immancabile, a breve scadenza. Giacomo Dina, ch'era il direttore del giornale allora più politicamente autorevole e non aveva mai sbagliato nella provisione dei movimenti parlamentari, si fece primo banditore di una combinazione che si riassumeva così: Ministero nuovo sulla base di tre uomini: Cairoli, Zanardelli, Sella.

Egli, che aveva assistito, non inerte, a quella del Cavour col Rattazzi, trovava perfettamente logica quella unione: di sopra delle contingenze dei partiti havvi una necessità suprema, alla quale nessuno può rifiutarsi di consentire: la necessità di conferire al Paese un Governo forte, per esperienza e probità, del vero, autentico consenso nazionale. I dissensi dei partiti sono piccoli, trascurabili incidenti davanti a una tale necessità, la suprema, per la Nazione. Così egli diceva ed è da notarsi: non appariva punto ripugnante, una simile coalizione.

Certo, il secondo Gabinetto Depretis cadde al principio del '78 e gli succedette appunto uno di cui la Presidenza fu assunta da Benedetto Cairoli, secondo egli aveva previsto. E' vero che questo, non durò a lungo: fu costretto a dimettersi nel dicembre. Ma un altro, presieduto dal Depretis, precipitò nell'estate sopravvenuta.

Si credette, allora, di rifondere alla maggioranza l'anima che aveva perduta, mettendo assieme appunto il Cairoli e il Depretis. Ma anche essi, uniti, non valsero a tener salda la compagine ministeriale: nella primavera dell'80 dovettero sciogliere la Camera. Ed il Sella, con ragione, asseriva: «E' troppo tardi: le elezioni non vanno ritardate appena si rivela un distacco dell'Assemblea legislativa dalla coscienza del Paese. Questo va interrogato, in casi simili, il più presto possibile».

E se i comizi fossero stati riconvocati nel '78, a correggere gli errori di violenza e di inconsapevolezza compiuti due anni prima, l'Italia avrebbe avuto probabilmente Camera e Governo migliori, più stabili e fecondi.

Ma fermiamoci, per ora, a una conclusione: Non solo la donna, ma anche la maggioranza — almeno nei tempi andati — era mobile... come piuma al vento!

Cronaca di Gallarate

Ai Lettori e agli Abbonati

Gli uffici dell'UNIONE e la sede della Sezione Gallaratese del PARTITO LIBERALE ITALIANO sono trasferiti in

Via Giordano Bruno, 10

(Ingresso da Via ARNALDO DA BRESCIA)

Il preoccupante e complesso problema del caro - vita

Possibili iniziative e provvedimenti

La grave questione del caro - vita è stata trattata dal Consiglio dei Ministri che ha deliberato, come è noto, molteplici provvedimenti.

Questi potranno forse riuscire efficaci se in tutte le Provincie e in tutti i Comuni l'azione delle autorità sarà energica e sollecita.

La questione del pane

In primo piano, rimane sempre la questione del pane.

Si può anzi asserire che quando il prezzo del pane aumenta, tutti gli altri generi subiscono automatici rialzi, anche se nessuna ragione particolare sta a giustificarli.

D'altronde, la scarsità del raccolto impone una severa disciplina nella panificazione e nei prezzi: la deliberazione del Consiglio dei Ministri per la istituzione dei due tipi di pane e per l'abburattamento delle farine porterà qualche vantaggio se però le norme sull'abburattamento saranno seguite senza... interpretazioni pericolose per la salute dei consumatori, e se il prezzo sarà in relazione alla qualità della farina che verrà adoperata per la confezione del pane.

E' necessario quindi che le nostre Autorità comunali si mettano al coperto di ogni possibile sorpresa, accertandosi che non manchi la fornitura delle farine al prezzo stabilito, e che la fornitura sia adeguata alle esigenze del consumo locale.

La carne congelata

Per la carne, la provvidenza di assicurare la importazione di carni congelate ottime, è da tutti ritenuta opportuna... visto che non c'è di meglio da fare, al punto in cui sono arrivate le cose. Ma bisogna controllare rigorosamente non solo l'andamento dei prezzi, ma anche la conservazione e la presentazione del prodotto al consumatore.

In taluni spacci le norme degli igienisti e dei competenti non ci sembra che sien tenute nel debito conto.

Si dimentica che la carne non deve essere esposta alla luce, se si vuole che essa non assuma quel colore nerastro che la rende sgradevole all'occhio e ne rende meno facile la conservazione.

Si dimentica che le carni congelate hanno bisogno di un trattamento accurato ed intelligente. E perciò, se vuol diffonderne il consumo, si debbono *emanare precise disposizioni* per la conservazione e per la vendita.

Si è anche notato che mancano quasi sempre i tagli migliori, riserbati forse agli alberghi, ai *restaurants*, ecc. Anche questo dovrebbe essere il più possibile evitato.

Le uova

Sul mercato non se ne trovano in quantità proporzionata al bisogno.

Si deve notare, è vero, che in questo mese la produzione è scarsa: col mese di novembre, essa comincerà a intensificarsi.

Per assicurare le provviste alla cittadicanza a prezzo ragionevole — cioè al prezzo di produzione — occorrerebbero accordi con produttori dei Comuni vicini.

L'olio

L'impressione che nel prossimo anno il prezzo dell'olio debba salire alle stelle, suggerisce ai detentori di grosse partite di questo prodotto di attendere, per effettuare le vendite, il momento più favorevole.

In alcuni casi, questa *attesa* riveste proprio il carattere del reato di incetta a scopo rialzista. Comunque, si potrebbe e si dovrebbe assicurare il fabbisogno, prendendo, anche per questo genere, opportuni accordi con i produttori.

I mercati settimanali

Ci par questa l'idea più opportuna e rispondente alle esigenze del momento: promuovere per taluni prodotti dei mercati fissi settimanali, allo scopo di concentrare il rifornimento di taluni generi indispensabili ad ogni famiglia ai prezzi migliori della concorrenza.

Per i legumi, per il burro, per il pesce, per i grassi animali, si dovrebbe sollecitare — in giorni fissi della settimana — l'affluenza al mercato di sufficienti quantitativi, di diretta provenienza dalla base di origine. Le famiglie previdenti potrebbero così fornirsi — a seconda della natura dei prodotti — di quanto occorre loro per la intiera settimana: e senza la istituzione di negozi nuovi, senza spese eccessive di tasse e di personale certi generi di alimentazione passerebbero così direttamente dai produttori ai consumatori. Come già avviene per i formaggi, al sabato.

Perchè il problema è tutto qui: nella contingenza — mentre maturano i propositi, e speriamo che maturino seriamente, per dare alla produzione un impulso maggiore — bisogna attenuare il costo della vita avvicinando il produttore al consumatore.

I cartellini dei prezzi

L'idea di far apporre su ogni prodotto il cartellino col prezzo, dovrebbe essere sviluppata nel senso di chiedere un cartellino «veramente esplicativo» come si trova in taluni esercizi di Roma.

In essi vi è prima di tutto una *specificazione del prodotto*, necessaria per gli opportuni raffronti; e vi è non solo il prezzo di vendita, ma il *prezzo di acquisto*, con aggiunto il 15 o 20 per cento per le spese globali di esercizio. *La somma* tra il prezzo di acquisto e la percentuale dell'esercizio costituisce il prezzo di vendita.

Con queste indicazioni, i consumatori e le autorità possono esercitare veramente un controllo efficace.

Le cooperative di consumo

Noi sosteniamo sempre, in altri giornali, la istituzione di associazioni di consumatori: e la sosteniamo perchè i produttori, a scanso di fastidi, preferiscono quasi sempre dar tutta la loro merce al primo grossista che capita, piuttosto che curare la vendita diretta ai consumatori, sia pure nel modo il più semplice e razionale. Ed appunto perchè i produttori fanno malvolentieri questo o non lo fanno affatto, auspichiamo una unione di consumatori i quali andassero direttamente alle fonti del prodotto, dal momento che il prodotto non trova la strada per andare a loro. Speriamo che la necessità imperiosa porti oggi consiglio!

La "Marronata Uoeina" in Brughiera

La Sezione gallaratese dell'*U.O.E.I.* si appresta dunque a festeggiare domenica prossima, con una simpaticissima manifestazione di carattere prettamente... autunnale, il decennio della sua fondazione.

1914 - 1924! Dieci anni di vita alacre e feconda, dieci anni di perseverante operosità e di continuo sviluppo, le cui diverse fasi i concittadini ricordano, specie attraverso la memoria di cerimonie e di manifestazioni che, per la loro riuscita, passeranno... alla storia! Il gagliardetto azzurro della nostra sezione uoeina è del resto notissimo a tutti gli uoeini italiani, e noi sappiamo che la sezione gallaratese è, non a torto, fra le predilette del Comitato Centrale!

Nel pomeriggio di domenica, gli uoeini della nostra città e quelli di molte altre sezioni, converranno a Gallarate per adunarsi dapprima in Piazza Garibaldi e, poi, partire in ordinato corteo, dietro la Musica Cittadina, verso la Brughiera.

All'ombra dei pini che già sanno le glorie e le... tragedie della indimenti-

cabile « Brughierata delle Classi di Leva » gli uccini divoreranno con quello appetito sano e robusto che tanto li distingue, i più profumati *marroni* che si sieno potuti per essi incettare.

Poi, si avranno dei « Giochi diversi », a sorpresa, balli campestri, e, infine, una rappresentazione *monstre* del Gran Circo Equestre *Kaimakan*. Si dice che i valenti artisti del più gran caravanserraglio che viaggi attualmente le cinque parti del mondo, memori del diluvio del 25 agosto, si produrranno parte in costume da bagno e, parte, con lo scafandro da palombaro.

Il Consiglio Direttivo, però, garantisce il bel tempo: se piovesse, quindi, gli uccini sanno con chi pigliarsela. Per esser chiari, ricordiamo che la responsabilità toccherebbe in primo luogo, al Presidente Piero Oldrini; poi, al Vice-Presidente Giovanni Corezza; in ultimo e in parti uguali, ai Consiglieri Gino Rasina, Alessandro Macchi, Virgilio Piccinelli, Luigi Liati e Carlo Gagliardi. Per evitare però una dispersione di giaculatorie, indirizzarsi al Segretario Carlo Piazza, o, meglio, a Piero Cassinelli, che, nella sua qualità di cassiere, ha l'obbligo di... prendere e metter via, anche per gli altri!

Ma vedrete che ci sarà un sole da far schiattare di rabbia le cicale, rimaste senza voce prima del tempo.

E questa « Marronata » ottobrina sarà anch'essa uno... dei più bei giorni della gloriosa vita della nostra U... O... E... I...

I funerali di un valoroso Combattente

Domenica mattina si sono avuti i funerali di un valoroso combattente di Caiello, Motta Luigi.

Nel mesto corteo c'era una larga rappresentanza di combattenti delle sezioni di Caiello e di Gallarate. I commilitoni della classe 1898 ed i compagni di lavoro della Tintoria Colombo avevano inviato corone.

Presenziavano il consigliere delegato di Caiello sig. Praderio, molte autorità del sobborgo, fra le quali il rag. Aldo Barberi, presid. dell'Associazione Combattenti di Caiello, il sig. Leone Macchi, il sig. Colombo ed altri.

Alle famiglie dei Decorati Caduti

L'*Istituto del Nastro Azzurro* (Sezione di Milano) invita tutte le famiglie dei Caduti decorati di medaglia d'oro, d'argento, bronzo o promossi per merito di guerra, ad inviare copia della motivazione della ricompensa, coi numeri del bollettino di concessione, al Vice-Segretario, in Milano (17) - Via Vincenzo Monti N. 21.

I dati richiesti servono a fare iscrivere tra i soci d'onore dell'Istituto i Caduti decorati al valor militare ed a formarne l'Albo d'Oro.

La Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette

Il Comm. Pietro Bellora, Presidente della Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette, per ragione di salute ha rassegnato le dimissioni da tale carica.

A succedergli è stato nominato il rag. Mario Pirovano, sin qui membro della Commissione per le Imposte Dirette del Mandamento di Somma Lombardo.

La fermata di Casorate Sempione verrà ripristinata col 1. novembre

Al grave inconveniente della soppressione della fermata a Casorate Sempione del treno 1426, si è finalmente ovviato col ripristino della fermata stessa.

Ne ha dato notizia telegrafica l'on. Carlo Gnocchi, che molto s'era interessato della questione, al Commissario Prefettizio di Casorate Sempione, informando che « la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha autorizzato la fermata a Casorate Sempione del treno 1426, in partenza da Gallarate alle 18.58 a datare dal prossimo 1 Novembre ».

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

L'ISAPLIO alla "Casa del Soldato,,

Prima di abbandonare Gallarate, dove lascia il ricordo dei suoi grandi e meritati successi, l'ottima compagnia d'operette I.S.A.P.L.I.O., aderendo entusiasticamente all'invito rivoltole da Alfredo Seveso, Annibale Abbiati e Ten. Morlacchi, ha voluto dimostrare alla cittadinanza gallaratese, con un atto di squisita e patriottica «camaraderie», la sua riconoscenza per le affettuose entusiastiche accoglienze da essa ricevute. Nel pomeriggio di domenica scorsa, i migliori fra gli artisti della Compagnia hanno dato un concerto gratuito ai militari - del locale distaccamento di cavalleria e dei prossimi campi di aviazione - convenuti nel magnifico salone della «Casa del Soldato».

Grandi applausi salutarono il cav. Rino Maggioni, dimostratosi un valente pianista, nonchè il tenore Giulio Neglia, i comicissimi duettisti Enrico Dezan e Margherita Gargano - Neglia, la bravissima Pina De Simoni.

A ciascuna delle artiste, due soldati, un cavalleggero ed un aviatore, hanno offerto una grande corbeille di fiori; le festeggiate, con simpatico e spontaneo gesto, hanno gettato i fiori sui militari che occupavano le prime file, mentre nella sala risuonavano clamorosi battimani d'approvazione.

Il Comitato Esecutivo della «Casa del Soldato» ha offerto dei graziosi ricordi agli artisti tutti.

I fascisti gallaratesi hanno donato alla fascista Pina De Simoni, una medaglia d'oro.

Opera Nazionale per i Combattenti
Assegni ad ex - Combattenti per compimento studi

Il presente concorso viene bandito a integrazione delle larghe provvidenze adottate dall'Opera Nazionale immediatamente dopo la smobilitazione dell'Esercito per consentire ad ufficiali ex combattenti in disagiate condizioni economiche di condurre a compimento gli studi interrotti per la guerra.

Esso è rivolto a favore di quegli ex combattenti che delle provvidenze accennate non abbiano potuto beneficare o per essere stati ancora trattenuti alle armi, o per non aver rivestito il grado di ufficiale, o per altri impedimenti non costituenti demerito, e che, assorbiti oggi dallo svolgimento di una modesta attività lucrativa, forniscono sicuro affidamento - ove opportunamente sovvenuti di mezzi finanziari - di poter rapidamente conseguire a compimento degli studi interrotti un titolo accademico o professionale che consenta loro di meglio valorizzare la propria capacità produttiva.

* * *

Art. 1. - Sono istituiti n. 25 assegni dell'ammontare di L. 5000 ciascuno da corrispondersi, detratto l'ammontare delle tasse scolastiche, in otto rate uguali mensili anticipate, ad ex combattenti in condizioni di disagio economico che non abbiano fruito, per ragioni non costituenti demerito, di analoghi anteriori provvedimenti, e che diano sicuro affidamento di poter rapidamente conseguire, a compimento degli studi interrotti, un titolo accademico o professionale che consenta loro di meglio valorizzare la propria capacità produttiva.

Art. 2. - Coloro i quali aspirino al conseguimento di uno di tali assegni dovranno far pervenire - non oltre il giorno 20 Novembre 1924 - all'Opera Nazionale per i Combattenti, Sezione economico-sociale, Roma, Via Ulpiano, 11, in piego raccomandato, una domanda in carta libera nella quale dovranno dare succinta notizia degli studi seguiti, delle ragioni per cui non li abbiano potuti ancora condurre a compimento e dell'attività che si proporrebbero di svolgere al termine di essi.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) stato di servizio (per gli ufficiali) o foglio matricolare (per i sottufficiali e militari di truppa) o documento equipollente rilasciato dall'Autorità Militare, dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla campagna di guerra 1915-18 con truppe o reparti combattenti;

b) certificato degli studi seguiti con indicazione dei voti riportati nei singoli esami;

c) certificato relativo all'attività di lavoro che il richiedente svolge presentemente, ed ai proventi che ne ritrae;

d) certificato generale del Casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi;

e) certificato del Sindaco del Comune di residenza comprovante lo stato di famiglia del richiedente e le condizioni economiche;

f) certificato dell'Agenzia delle Imposte comprovante l'ammontare degli eventuali redditi accertati a carico dell'istante e della sua famiglia;

g) tutti quegli altri documenti che il richiedente ritenga utile di produrre per dimostrare che dal conseguimento del titolo di studio cui aspira potrà ritrarre rapido e sicuro beneficio.

Art. 3. - Nell'aggiudicazione degli assegni saranno considerati titoli di preferenza:

1. la maggiore proficuità, anche nell'interesse economico generale, del titolo di studio cui il richiedente aspira;

2. le maggiori difficoltà derivanti dalla lontananza del centro di studi;

3. le condizioni di maggior disagio economico;

4. le benemerenze di guerra.

Gli aggiudicatari che, a giudizio insindacabile dell'Opera Nazionale, non dimostrino di attendere agli studi con sufficiente assiduità e profitto, perderanno ogni diritto ad ulteriori corrisposte della rata di assegno.

Art. 4. - Gli assegni saranno aggiudicati da un'apposita Commissione nominata dall'Opera Nazionale per i Combattenti.

Art. 5. - Non sarà tenuto conto delle domande che, all'*atto dell'invio*, non siano state corredate di *tutti* i prescritti documenti, come pure non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre il giorno 20 *novembre 1924*.

STATO CIVILE
dall'11 al 17 Ottobre 1924

Nati: Maschi 7 — Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali: Sartirana Vittorio, tramviere, con Cervini Cesarina, cucitrice — Ferrazzi Carlo, calzolaio con Farè Daria, tessitrice — Mapelli Paolo, operaio, con Carra Teresina, filatrice — Bossi Giovanni, fabbro, con Ziro Angela, operaia — Garzonio Gerolamo, inverniciatore, con Cremona Carmela, tessitrice — Restelli Carlo, commerciante, con Bossi Rosalia, cucitrice — Gallazzi Giuliano, operaio, con Bossi Luigia, tessitrice.

Matrimoni: Signorelli Gioele, cuoco, con Praderio Maria, casalinga — Perlazzini Luigi, operaio, con Castiglioni Giuseppina, tessitrice — Canuti Pietro, istrumentista, con Duchini Angioletta, operaia — Gaiazzi Manlio, meccanico, con Castelli Maria, ricamatrice.

Morti: Marcotti Ernesto, di mesi 2 — Stefanazzi Carlo, di anni 75, contadino — Motta Luigi, di anni 26, operaio.

PI. RANDELLATE

La bella pace.

Bisogna dare uno scapellotto a quel diavoletto maligno che ci sta accanto durante la lettura del giornale, per commentare con malignità sottile e velenosa le brevi notizie che ci sfilano d'innanzi e per distruggere il conforto che, talvolta, ci recano.

Siamo, però, sulla buona via. Da Ginevra è giunta la buona novella. Il lavoro è stato lungo e laborioso, ma da Versailles a Ginevra non son trascorsi che cinque anni. Cinque anni = cinque attimi, per la Storia.

Ora, per stringere in una visione sintetica la colossale vicenda dell'ultima guerra, occorre per lo meno un secolo, che è la più piccola unità di misura del sistema storico. Ma, per ben giudicare, occorre anche spogliarsi del vieto errore di misurare i grandi fatti storici alla stessa stregua onde si misurano gli uomini grandi. I grandi eventi storici rimpiccioliscono quanto più da essi ci allontaniamo; gli uomini grandi rimpiccioliscono quanto più ad essi ci avviciniamo.

Ma, da oggi, possiamo già affermare che se la guerra è stata colossale, crudele, rovinosa, la pace è stata generosa, cavalleresca, benefica, umana! La novella Storia comincia da oggi.

Anzi, vorremmo tesserle l'elogio in versi, se la poca amicizia che abbiamo conservato con Alceo non ci consentisse che brevi parole nella più modesta prosa.

Quel piccolo infante nato a Ginevra cui han posto il bel nome di *arbitrato*, ha, co'

SITI CHEZZA-INDIGESTIONE
BILIOSITÀ-FEGATO TORBIDO
FLATULENZA E DISPEPSIA
SI BANDISCONO EFFETTIVAMENTE
COL "BILAX,,
IL TONICO SPECIALE DEL FEGATO
50 Pillole coperte di zucchero L. 4,50
Dep. farmacia C. Giorgio - Via Cappuccio 8 - Milano (8)

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S. A. L. D. A.
Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (Ferr. Nord)

33 - BAZAR - 33
Vincenzi Giuseppe
Via Mazzini, 12 - GALLARATE - Via Mazzini, 12
Ingrosso e Dettaglio
GIOCATTOLI - ARTICOLI PER REGALI - SERVIZI DA TAVOLA, CAFFE' e LIQUORI - ETAGÈR LEGNO - TAVOLI PER THE - ARTICOLI CASALINGHI - ALABASTRO " " " " "
Ricco assortimento coppe per gare sportive

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

GHIFFA
(LAGO MAGGIORE)
Casa di Cure Naturali
del
Dottor ROVETTA
La preferita pel conforto, il parco, il trattamento famigliare e le guarigioni
RETTA L. 45
SCHIARIMENTI GRATIS - PRENOTARSI PER TEMPO

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 436 — Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4 % sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15 % per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CÀSPARIS - Direttore.

suoi vagiti, riempito d'allegrezza e di speranze tutto il mondo. Esso viene improvvisamente a distruggere i reliquati che abbiamo ereditato dagli uomini delle caverne, ed a liberare l'umanità dal flagello che per tanti secoli l'ha percossa.

L'oro, che ha sempre diviso gli uomini, oggi li riunisce con un legame di indissolubile fratellanza. Lo spirito della pace ha trovato la buona via, con principii chiari e ben definiti: se la guerra ha impoverito tutti, vincitori e vinti, la pace deve al più presto arricchire il vinto, sia perchè gli uomini, tra loro, si mangiano soltanto virtualmente, sia perchè conviene punire il vinto colla stessa ricchezza che egli ha voluto distruggere e che avrebbe usato contro di noi, se fosse stato vincitore.

Ed ecco scaturire il nuovo principio: senza la guerra non ci sarebbe mai stata questa nuova pace, le cui benemerenze spettano dunque a colui che la guerra scatenò.

Ma egli, per impoverirci, si è impoverito. E' nostro debitore, e non può pagarci. Ebbene: diamogli del denaro ed egli ci pagherà. Ricordiamoci che un debitore povero è una passività. mentre un debitore ricco è un credito.

Ed ecco il piano Dawes, che ci sembrò inconcepibile, apparirci di una semplicità e di una chiarezza estreme. Lo credemmo un teorema ed era il più chiaro degli assiomi. Con ottocento milioni di marchi oro la Germania (quattro modesti miliardi) pagherà tutti.

Il solito ovo di Colombo, al quale nessuno aveva pensato, per la semplice ragione che nella vita privata non si ragiona così perfettamente.

— Ti dovrei quelle mille lire, ma non le ho.

— Poco male; se mi prometti di non offenderti, te ne offro altre duemila, così puoi cominciare a restituirmene trecento... Ti va?

— Figurati! Eccoti le trecento lire... Fammi però due righe di ricevuta...

Notizie varie

Ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, riportava, lavorando, la tredicenne Molla Lidia di Silvio, da Solbiate Arno.

* * *

Ignoti, penetrati nei pollai dei contadini Bosetti Francesco. Macchi Angelo, Bardelli Luigi, Binetti Gerolamo, della frazione di S. Pancrazio di Casale Litta, facevano razzia di ben 74 polli.

* * *

L'operaia Ferrero Maria della Ditta Introini e C. di qui, riportava, sul lavoro, la frattura dell'omero sinistro; medicata in questo Civico Ospedale, veniva giudicata guaribile in giorni 40.

* * *

Ignoti, tagliata una sbarra di una inferriata e penetrati mediante scasso nell'abitazione dell'industriale Gnocchi Fioravante da Cedrate, asportarono 4 biciclette, una motocicletta (targa 38 - 6540) e L. 150. I carabinieri sono riusciti a rintracciare la motocicletta in territorio di Busto Arsizio.

* * *

Un audace furto veniva compiuto nel negozio di privativa della sig.ra Origoni Elisa di via Cavour, 1 di qui. I ladri riuscivano a penetrare nel negozio, mediante scasso della serratura di una porticina che dà nel cortile adiacente al giardino del comm. Cesare Macchi. Di poi, con la refurtiva, si allontanavano verso la Madonna in Campagna; inseguiti a colpi di rivoltella da due guardie notturne, riuscivano a dileguarsi, abbandonando però la refurtiva.

* * *

Perchè ritenuti colpevoli di violazione di domicilio, minacce ed atti osceni in danno della casalinga Manussato Ermenegilda, sono stati arrestati Pettinelli Carlo fu Camillo, Giudici Alberto di Luigi, Pola Federico di Carlo e Carabelli Ambrogio di Francesco da Caiello.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Ufficio del R. Addetto Navale presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia - Parigi

Debbo confermare che il Siero Casali è di tale sorprendente efficacia in ogni disturbo nervoso e nei dolori reumatico-artritici, che avendolo io consigliato anche ad altri conoscenti, ne ebbi la viva gratitudine e il titolo di benefattore mercè l'eccezionale e pronto valore del gradevole medicamento.

Conte Marino Candachiti-Dorà

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici - Industriali Artisti Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12681

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

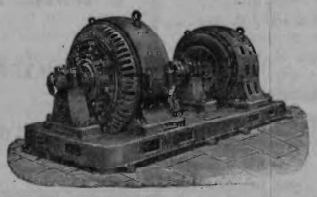
Specialità premiate e brevettate

COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Trasformatori
Elettropompe
Motori



Alternatori
Ventilatori
Dinamo

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

CANNERO
(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno di Villeggiatura
Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*

Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO"
Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

SCIROPPO
CREOSOTATO
LEPETIT

Malattie degli Organi Respiratori

TOSSI - CATARRI BRONCHIALI
ASMA - INFLUENZA
TUBERCOLOSI ecc.

DI AZIONE PRONTA E SICURA

Lepetit Farmaceutici

NAPOLI - MILANO - TORINO

In tutte le principali Farmacie

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. HERMANN

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42

FABBRICA IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA